

superato le prove d'esame. Questi 144 maturi: Classe quinta «H»; Terenzio China 40 sessantesimi, Walter

41, Daniela Moras 41, Ranaella Nordio 41, Renato Paulatto 40, Patrizia Prezzi 42, Gabriella Tartaglione 38.

«Le poesie di Italo Calvino... lette e interpretate da Om- bretta Terdini e Mario Pa- dmi»

«Venezia Giulia le società per azioni hanno larghissima incidenza economica — occorre

ANIMATA ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE SORTA A TUTELA DELL'AMBIENTE

Per lo scalo ferroviario pro e contro a Cervignano

Raccolta di firme per il riesame del progetto - Il sindaco: «Il problema attentamente vagliato»



La pianta del progetto dello scalo ferroviario di Cervignano

Ad appena venti giorni dalla sua nascita, il comitato degli «Amici di Cervignano» è già riuscito, se non altro, a movimentare l'opinione pubblica attorno al problema dello scalo ferroviario, che — com'è noto — dovrebbe estendersi tra Cervignano e Strassoldo e i cui lavori dovrebbero avere inizio, a detta degli uffici regionali competenti, quanto prima.

Il Comitato — sorto per opporsi alla realizzazione dell'opera — tra le varie iniziative che rientrano nell'azione che si propone di attuare comprende anche la sollecitazione diretta delle popolazioni interessate, rivendicando a tutta la comunità il diritto di decidere direttamente in merito ad un argomento ricco di vaste implicazioni sociali, economiche ed ecologiche qual è appunto uno scalo delle Ferrovie dello Stato e la Regione intendono realizzare in questo settore del Friuli-Venezia Giulia.

A giudicare dall'afflusso del pubblico che ha riempito la sala dell'ex cinema Aurora, in

«pulizia» del nostro paesaggio. A parte il fatto che non è per nulla certo che sia così, non bisogna dimenticare che quanto oggi appare come un bisogno d'élite domani potrà essere un'esigenza largamente popolare. E già successo in passato e sta succedendo tuttora, soprattutto a proposito della tutela ambientale, che coinvolge un numero sempre maggiore di cittadini».

«Un'altra accusa rivolta al comitato — ha continuato Strassoldo — è quella di razzismo, perché abbiamo detto che lo scalo comporterebbe grossi problemi relativi all'immigrazione di manodopera proveniente da fuori regione. Questa è un'accusa che respingiamo risolutamente. Cervignano ha una lunga tradizione di assimilazione, di integrazione e di inserimento dei non-friulani all'interno della comunità, ma una cosa è un processo graduale, spontaneo ed equilibrato, un'altra è l'immigrazione massiccia che si avrebbe dapprima per l'esecuzione dei lavori necessari e poi per il funzionamento dello scalo».

cui il comitato aveva indetto per mercoledì 23 un'assemblea-dibattito, si direbbe che la questione sia molto sentita. E l'impressione è stata confermata dall'attenzione con cui i presenti hanno seguito dapprima la presentazione del moderatore avv. Meninichincheri (direttore dell'Unione agricoltori di Udine) e quindi il discorso del presidente del comitato prof. Strassoldo.

«Per chi non conoscesse ancora il comitato — ha affermato il Presidente — bisogna dire che i suoi componenti sono, sì, agricoltori minacciati di espropriazione, ma anche persone che non hanno in gioco altro interesse al di fuori dell'orgoglio di appartenere a questa comunità e della speranza che il suo sviluppo continui in modo armonioso, com'è stato finora».

Riferendosi quindi al documento riassuntivo elaborato dal comitato e diffuso nell'ambito della città e dei comuni limitrofi, il prof. Strassoldo ha parlato delle critiche che sono state mosse agli «Amici di Cervignano». «Ci hanno accusato — ha detto il Presidente — di essere un'élite di esteti e di ecologi, perché vogliamo salvaguardare la bellezza e la

«Da notare — ha ribadito ancora Strassoldo — che si tratterebbe di posti di manovalanza, per i quali nella nostra regione c'è attualmente una grande richiesta da parte delle imprese che non trovano operai. Quindi, la speranza che lo scalo porti lavori a Cervignano e alle zone limitrofe è illusoria, mentre è concreta la preoccupazione che un'affluenza massiccia di manodopera esterna porti a tensioni e conflitti da sradicamento e a perdita dell'identità culturale di tutta la comunità».

Il professor Strassoldo ha quindi spiegato le ragioni per cui ci si è mossi con tanto ritardo (dello scalo a Cervignano si parla ormai da un decennio, più o meno), giustificando la cosa con il carattere friulano della parte interessata. Un certo scetticismo sulle grandi iniziative sbandierate di solito in periodo pre-elettorale, la rassegnazione tipica di chi è abituato alle catastrofi della storia e della natura (guerre, terremoti), lo spirito di sacrificio di chi è disposto a patire per il bene della collettività: queste, a detta del presidente, le ragioni per cui solo ora, quando

l'inizio dei lavori appare ormai prossimo, si è costituito il comitato.

Infine, il presidente ha detto che gli «Amici di Cervignano» chiedono che la decisione finale non venga presa prima che la popolazione abbia potuto informarsi compiutamente sui vantaggi e gli svantaggi che lo scalo ferroviario indurrebbe. A tal fine il comitato ha richiesto all'Università di Udine che si formi un gruppo di lavoro per una perizia tecnica di parte, i cui risultati possano venir confrontati con gli studi della Regione, anche e soprattutto per quanto riguarda il degrado ambientale.

Tra i numerosi interventi che hanno fatto parte del successivo dibattito, è da segnalare quello del sindaco uscente Frangovich, il quale ha dichiarato che — secondo lui — è perfettamente giusto che una decisione di tale portata venga presa democraticamente, dopo che la popolazione sia stata debitamente informata.

Il sindaco di Cervignano ha quindi assicurato che, spettando all'amministrazione comunale di dare la concessione per l'inizio dei lavori, nulla sarà fatto finché tutta la situazione non sia completamente chiarita, anche se da parte della Regione si fanno pressioni per dare inizio ai lavori in tempi strettissimi. Tuttavia, ha continuato il sindaco, prima di rifiutare lo scalo bisogna appurare se veramente sarebbe negativo per Cervignano.

Vi sono stati altri interventi, a favore e contro lo scalo ferroviario. Nella stessa serata è iniziata la raccolta delle firme per richiedere la sospensione del progetto. Si potrà firmare anche nei prossimi giorni presso l'Unione agricoltori e l'Unione coltivatori diretti di via Aquileia e presso la sede della Lista civica.

La questione appare dunque, a tutt'oggi, piuttosto aperta.

C. S.